

POLITICA

Grillo ai suoi: dobbiamo guardare a destra

Cronaca e teoria, teoria e cronaca. Gli orizzonti di Grillo - se saranno anche del M5S lo vedremo - si chiariscono in un dato di cronaca, segno dei tempi. Usciamo da un'era geopolitica in cui la disposizione sul campo di partiti e movimenti era legata ad una massa di saperi vecchi e nuovi, ad una elaborazione collettiva intellettualmente faticosa, ad una o più analisi della realtà. Grillo, con Berlusconi, crea invece sul campo e passo dopo passo i propri orizzonti: con lui non decade banalmente la modellistica (l'idea di una società organizzata in questo o in quel modo), decade il pensiero, decade la proiezione del pensiero, e non è poco, per far posto alla pulsionalità della «pancia», alla soggettività della «pancia del popolo» che il Movimento deve rappresentare, interpretare, anticipare in uno slancio iper-romantico che abbassa il centro di gravità delle cose dal vecchio «cuore» all'intestino, vissuto con passione militante, decisamente anti-illuminista.

LA VIA TELEVISIVA

È la via televisiva della politica, lo si ammetterà senza cedere le armi, e Grillo la rilancia in quell'ampia trascrizione della seduta che un paio di giorni fa ha messo assieme il Megafono e i suoi parlamentari e di cui ha riferito "Il Fatto". Nel corso di questo meeting, Grillo ha o avrebbe detto - «Se andiamo a sini-

IL CASO

TONI JOP

Il capo dei 5 Stelle spiega perché il loro posto non è affatto a sinistra E cita sondaggi su immigrazione e diritti In pieno stile leghista

stra siamo rovinati». Non è forse tenero in questa dichiarazione così appesa ad un modesto, doloroso, aggiornamento ragionieristico della rotta da seguire? Quasi un fuori-onda pescato in casa da «Amici», uno di quei laboratori «madre» in cui si confezionano la teoria del percorso e insieme si celebrano i soli «dei» dotati di «pronta cassa»: la Furbizia, l'Opportunità, l'agilità nell'avvertire il profumo dei tempi, l'orientamento delle relazioni di potere, la palestra in cui si allena la divina Immobilità del potere. Grillo ha detto ai suoi che se vanno a sinistra sono rovinati.

Era quello che volevano sentirsi dire, dopo che con uno scatto di reni davvero interessante i senatori Cinque Stelle avevano promosso la mozione



Beppe Grillo assiste alla seduta del Senato dalla tribuna ospiti il 29 ottobre scorso FOTO LAPRESSE

contro il reato di clandestinità e lui li aveva fatti a pezzi? Dubitiamo: una pacca sulla spalla e una raccomandazione di questo genere non possono ricucire lo strappo, anzi. Il leader padrone si è giustificato; ha raccontato di un sondaggio - di cui nessuno sapeva nulla - che avrebbe avvisato: il 75% dei votanti grillini vuole il reato di clandestinità. Perfetto: questo sì che si chiama dare pane al pane e vino al vino. Che senso ha parlare di target di civiltà se la pancia degli elettori spinge in direzione opposta e contraria? Non si rischia nulla, è l'addome che detta la linea, grazie, e la linea è solo quella che ti garantisce di vincere. Corretto, Grillo: ma è indecente protestare se poi ti si accosta a Bossi e a Berlusconi, non c'è tendenziosità in

questa sintesi storica che mette assieme i «cadaveri putrefatti» e l'anatomo-patologo che vuole liberarsene prima che sia troppo tardi. Almeno, ora si comprende la stitichezza di Grillo in materia di «ius soli», al quale, pure, nella stessa riunione concede qualche chance opportunamente «palettata», ma dopo lunghi silenzi e anche brusche virate di sapore leghista.

Ed ecco a cosa gli serve dichiararsi né di destra né di sinistra: è, nei suoi calcoli, indispensabile per stare a destra senza giocarsi troppo rapidamente i sostenitori di sinistra; anche se ora sembra disposto a liberarsene perché deve aver intravvisto fantastici giacimenti di destra sui quali vuole mettere le mani. Del resto, non ti puoi inventa-

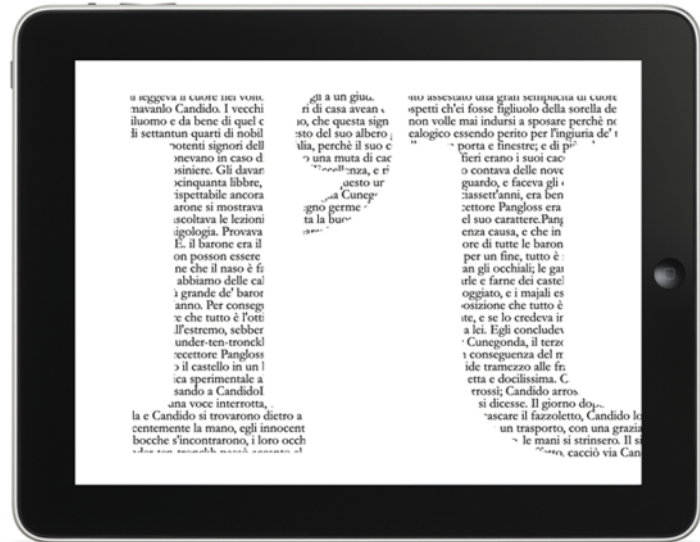
re un centro miracoloso che non colliami con la astuzie di un gioco politico centrista ben più grande e dotato di te. Grillo è poco, questo il danno; ragiona usando, così come facciamo tutti, con quel poco che abbiamo raccolto tra scuola e strada, ma nessuno di noi dispone del suo potere.

Non si accorge, ad esempio, che quel «poco» urla vendetta anche di fronte ai suoi parlamentari ai quali spiega, ed è pazzesco non si accorga della propria pochezza, che «l'impeachment di Napolitano - che ha issato sulle sue picche più alte, ndr - è una finzione politica. Non possiamo dire che ha tradito la Costituzione, però...».

Bravo, Grillo, ora anche i suoi sanno di che pasta è fatto il Megafono.

L'Unità

ebookstore



Oltre 35.000 ebook

immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia. In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

› vai su

ebook.unita.it

In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

